La memoria perduta

*Secondaria di 2° grado - **Greco***

> "C'è un legame stretto tra lentezza e memoria, tra velocità e oblio. [...] Nella matematica esistenziale questa esperienza assume la forma di due equazioni elementari: il grado di lentezza è direttamente proporzionale all'intensità della memoria, il grado di velocità è direttamente proporzionale all'intensità dell'oblio."

Milan Kundera, La lentezza, Adelphi

Nell'antica Grecia la poesia, i testi teatrali, i racconti di storie erano conosciuti attraverso la recita o la lettura ad alta voce davanti a un pubblico di ascoltatori: la **cultura greca**, infatti, particolarmente **in epoca arcaica**, era **fondata sull'oralità**. Il "libro", inteso come oggetto di uso individuale che fissa un testo letterario scritto, si diffonde tardi.

Come ci racconta Pausania, vissuto nel II secolo d.C.:

> "le cose sopravvivevano presso i Greci non come lette, ma come cantate. Gli artefici di questa trasmissione orale, i rapsodi si riunivano in corporazioni e godevano di alto prestigio sociale."

L'avvento di un uso diffuso della scrittura non fu però ben accolto da tutti, come ci dimostra questo estratto dal *Fedro* di Platone (427-347 a.C.):

*E ora tu, che sei il padre della **scrittura**, per benevolenza hai detto il contrario di ciò che essa è in grado di fare. Questa infatti **produrrà dimenticanza** nelle anime di coloro che l'avranno imparata, **perché non fa esercitare la memoria.***

Bisogna attendere Aristotele (383-322 a.C.) perché la scrittura acquisti piena autorevolezza.

© 2025 Rizzoli Education

News

Il punto focale su cui vogliamo soffermarci è il **tema della memoria** e in secondo ordine dell'autorità: nel mondo omerico l'oralità, fatta di frasi spesso rituali e ripetitive tramandate dai rapsodi, era il luogo della trasmissione dei contenuti e dell'educazione. La fruizione dell'oralità si basava su una **fortissima memoria**. Era questa la condizione *sine qua non* non ci poteva essere trasmissione. Era quindi l'oralità nell'età arcaica il luogo dell'**autorevolezza**.

Con la **diffusione della scrittura** prima e molti secoli più tardi della **stampa** (v. Gutemberg – 1455), il mondo ha pensato di avere risolto un problema: il problema della memoria dei contenuti e dei messaggi.

Da lì fino all'avvento del word wide web è la scrittura il luogo dell'autorevolezza: sono i libri, i giornali il primo riferimento per la validazione delle informazioni. Anche l'avvento della tv non sposta questa centralità, la accompagna.

È con il **world wild web** che nasce una **nuova esigenza**: la **velocità.** E una **nuova mancanza**: la **perdita della memoria**.

La scrittura in senso classico non riesce più a stare al passo con la velocità della comunicazione. Per questo adesso **scrittura e oralità si mischiano e si reinterpretano nel mondo di internet**. È lì che andiamo subito a verificare una notizia. Il **libro scritto** viene dopo**. Non è abbastanza veloce.**

I contadini toscani avevano memoria di Dante perché in Toscana c'era stata una trasmissione orale di Dante. Adesso noi non ricordiamo più a memoria né Dante né I Sepolcri di Foscolo. La rete ci presta sempre soccorso. Anche Facebook si è abbassato nelle preferenze dei giovanissimi a vantaggio del meno testuale Instagram. Whatsapp del resto vede aumentare l'uso dei messaggi vocali a scapito di quelli scritti.

Non è certo una nuova oralità omerica, sia chiaro, è piuttosto una perdita di memoria globale, sotto certi aspetti inaspettata.

PER APPROFONDIRE

- La scheda tratta da Il greco di Campanini
  "La parola agli antichi:Comunicazione letteraria ed educazione nel mondo greco"
- Cultura orale e scritta, Luca De Biase
  http://blog.debiase.com/2010/11/17/cultura-orale-e-scritta/
- Cultura orale e scritta, le differenze esistenti secondo Walter Ong
  https://labottegadellestorie.org/differenza-cultura-orale-scritta/
- "The Game" di Baricco e i limiti dello storytelling sulla rivoluzione digitale
  https://www.illibraio.it/news/dautore/the-game-baricco-905389/

© 2025 Rizzoli Education